



IL FOCUS SUL LAPIDEO

Confindustria Marmomacchine intravede la ripresa per il 2021

Dalle terre ai blocchi il Covid "frena" il marmo

Il rapporto di Isr sul 2020 certifica le difficoltà. Tengono i lavorati, giù la vendita dei blocchi

ca». «I dati della Camera di Commercio – aggiunge Sergio Chiriconi di Confartigianato – sono la preistoria. I primi mesi del 2021 dimostrano che la ripresa c'è già, magari non per tutti, ma i segnali sono chiari. Quello che serve ora è la buona politica, quella che è mancata nell'affidamento delle banchine in porto a Marina di Carrara, quella che è mancata nella gestione della crisi della Imm».

«Ciò che ha fatto la differenza durante l'emergenza Covid e la può fare sempre – ha detto Francesca Ferrari di Coldiretti – è una politica che ascolta quando le istanze vengono dal basso, nel nostro caso dalle imprese». Di «mancanza di programmazione territoriale» e quindi della necessità di un cambio di passo in questo senso, ha parlato l'avvocato Daniele Biagini (Conflavoro). Tema che sta a cuore anche a Stefania Frandi, presente in rappresentanza di Confersercenti, intervenuta per portare all'attenzione degli amministratori locali le problematiche del turismo e – tema in primo piano anche in questi giorni – della costa come l'erosione che sta mettendo in ginocchio le aziende apuane: «Chiediamo – ha detto – agli enti e alla politica progetti, capacità e coraggio, perché i tavoli non rimangano lettera morta». E restando sulla costa tema centrale del confronto con la politica e le costituzioni è stato, anche in occasione della presentazione del Rapporto Economia, il porto di Marina di Carrara. «Continuiamo a lavorare – ha commentato Andrea Ghirlanda (Assomaritima) prendendo in esame i numeri del Rapporto – ma lo facciamo con materie diverse dal marmo, approvigionandoci da altre fonti. E questo rimane difficile da capire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSA CARRARA. Lapideo ai tempi del Covid: la frenata del 2020 "costa" come volume d'affari in termini di vendite circa 130 milioni di euro, soltanto per la nostra provincia, con la pandemia a sferzare maggiormente i grezzi, rispetto ai lavorati; "a picco" le terre a Carrara e calo anche per il valore medio di vendita, in controtendenza con il dato italiano per i blocchi. Sono numeri che lasciano ben poco spazio alle interpretazioni quelli che forniscono i ricercatori sul mondo del marmo dall'ultimo rapporto economia della provincia apuana messo a punto dall'azienda speciale Isr dell'ente camerale di Massa Carrara. Per quantificare la questione a livello non solo di territorio, ma nazionale, basti pensare che sì, «tutti i distretti italiani» hanno registrato perdite, ma «l'incidenza di quello apuano sul totale rappresenta ancora il 33%». Questo il background, il contesto nel quale si inseriscono dati e cifre che raccontano in volumi d'affari (e di blocchi e lavorati) che cosa hanno significato per il marmo i mesi di pandemia del 2020. E il primo dato è proprio quello: quel -131 milioni di euro persi l'anno scorso come vendite del lapideo provinciale (152 milioni, come distretto apuo-versiliese), per un numero che arriva dalla somma del calo di blocchi e lastre (75 milioni di euro sugli 80 complessivi del distretto) e dei lavorati tra marmo granito (56 milioni di euro, sui 73 totali registrati dal distretto). Traducendo in percentuali: il calo tra 2019 e 2020, come export, ha sfiorato il -24%: dai 549 milioni di euro come vendite complessive nel lapideo apuano nel 2019 ai 418 milioni del 2020. A reggere di più sono stati i lavorati, calati "solo" del 16,6% a fronte del -34,8 dei blocchi. A livello nazionale il settore invece per le vendite delle aziende



Una veduta delle cave

L'INDAGINE On line sul sito dell'Istituto Studi e Ricerche tutti i numeri

I dati relativi al comparto marmo insieme a quelli sull'andamento dell'economia apuana nell'anno della pandemia da Covid sono stati presentati a palazzo Binelli dal presidente dell'Isr (istituto studi e ricerche, azienda speciale della camera di Commercio di Massa Carrara), Vincenzo Tongiani, ed illustrati nel dettaglio da Massimo Marcesini e Daniele Mocchi, ricercatori dell'istituto. La documentazione è scaricabile dal sito dell'Istituto di Studi e di Ricerche www.isr_ms.it alla sezione Studi IS.

ha registrato un valore di 1,5 miliardi di euro con una «contrazione» di 310 milioni di euro. «I paesi storici dell'export italiano hanno tutti registrato delle perdite (dagli Usa alla Cina), tra le poche eccezioni le vendite di materiale lapideo lavorato verso l'Arabia Saudita», si spiega nel rapporto dove si segnala inoltre, sempre sul piano nazionale, la voce positiva del +7% di granulati e polveri. Tornando all'ombra delle Apuane, le carte del dossier di Isr fanno notare anche il segno meno davanti al capitolo dell'escavazione. Si è scavato meno e su questo pesa sicuramente il "fermo" di un paio di mesi dell'attività della primavera 2020. Questi i dati dietro al -15,9% tra 2019 e 2020 come escavazione carrarese: in tutto il 2020 dalle cave – questa volta solo di Carrara che fa poi la voce grossa anche del totale del dato provinciale – sono uscite 2,8 milioni di tonnellate circa di cui 690 mila tonnellate di blocchi (-16%), un milione all'incirca di scaglie bianche (-15,4%), 168,6 mila di terre (si arriva a sfiorare quota -68%), con i segni "più" solo per scogliere e scaglie scure (rispettivamente +19% e +17,6). Arriviamo poi a quella che i ricercatori Isr hanno sintetizzato come «la brusca frenata dei valori medi di vendita». Mentre il marmo grezzo su scala nazionale ha visto aumentare, seppur non di molto (da 318 a 322 euro a tonnellata), il suo valore medio tra 2019 e 2020, a Massa Carrara il dato omologo è passato da 393 euro a 346 (alla tonnellata): il valore più basso dal 2016 (318 euro alla tonnellata). Passando ai lavorati di marmo e granito, invece, segnano il passo anche quelli del Belpaese (da 1256 euro a 1189); 1676 euro a tonnellata per i lavorati apuani, un numero più basso del 2019 (1749), ma più alto rispetto al

2018 (1671) e più generalmente rispetto agli ultimi anni otto anni.

I DATI DI CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE

Nel frattempo nelle scorse ore si è tenuta anche l'assemblea generale di Confindustria marmo-macchine. Collegato in videoconferenza c'era anche il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio. Il ministro, dettagliando dall'associazione, nel «suo saluto ai delegati ha indicato nel marmo e nelle relative tecnologie di lavorazione una delle eccellenze del Made in Italy più conosciute al mondo», soffermandosi «sulle strette sinergie operative tra la Farnesina e l'Associazione per la promozione del comparto sui mercati esteri e nel campo della formazione tecnica e professionale in Italia e a livello internazionale». Vari interventi, poi i numeri: «L'export italiano di materiali lapidei e di macchine e attrezzature per la loro lavorazione ha fatto segnare una flessione molto marcata (rispettivamente del 17,3% e del 16,1%), ma i dati dei primi 3 mesi 2021 sembrano indicare un'incoraggiante inversione di tendenza, con le vendite all'estero di marmi e graniti che limitano il passivo rispetto allo stesso periodo del 2020 a un -4,1%, mentre le tecnologie crescono addirittura del 10,2%», osservano. «Sulla base delle indagini condotte dal nostro centro studi associativo a partire dal mese di marzo di quest'anno si è rilevato un deciso incremento dell'attività, che dovrebbe tradursi nei prossimi mesi in un robusto recupero delle nostre esportazioni, che ricordo rappresentano circa il 75% del fatturato dell'intera filiera lapidea italiana», il commento del presidente Marco De Angelis. —L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto della linea ferroviaria Pontremolese

masta per ora ferma: un coordinamento territoriale, che parta dalla costa apuana per arrivare in fondo alla Versilia, che renda strutturali e organici gli interventi di ripascimento. Non solo. Sarà cruciale gestire la procedura per il piano regolatore portale con grande attenzione ai tempi, lunghi – ricorda Sommariva – a causa delle procedure secondo le norme della Regione, più snelli se sarà seguito l'iter previsto dalla legge nazionale.

LA PONTREMOLESE

Sommariva tocca anche un altro tema strategico e annuncia: «La Pontremolese è nel contratto di

programma già del 2021». Fuori da tecnicismi il ministero delle infrastrutture e della mobilità proprio in questi giorni ha confermato l'opera ferroviaria come prioritaria e in quanto tale ne prevede la copertura dei costi di progettazione già quest'anno nell'ambito degli interventi da portare avanti insieme a Rete ferroviaria italiana. Per certi versi è la pagina uno di un romanzo che ha una "prefazione" lunga 30 anni (o forse più) caratterizzata da uno stile letterario, passateci la metafora, del tutto simile se non a tratti identico a quello dell'autostrada Tirrenica, altra infrastruttura promessa di "generazione in generazione" senza risultati. Di certo anche per la Pontremolese non si parla di tempi brevi di pro-

gettazione e realizzazione, ma un atto concreto adesso c'è.

IL WATERFRONT

Come altrettanto concreto è il bando pubblicato nei giorni scorsi per individuare chi andrà a realizzare la progettazione esecutiva e i lavori del lotto 4 relativo che ridisegnerà la passeggiata sul porto entro la primavera del 2024. La tempistica in questo caso è stringente. Per partecipare al bando di gara c'è tempo fino alle 12 del 22 settembre prossimo. Per l'esecuzione delle prestazioni progettuali si prevedono «60 giorni naturali e consecutivi, dalla data del verbale di consegna delle prestazioni»; 600, invece, per l'esecuzione dei lavori». Tradotto 22 mesi. Il progetto di mas-

sima consiste nella «riqualificazione delle aree a terra, la realizzazione di un percorso pedonale, di una "piazza sul mare" e sistemazione dell'attuale scogliera di protezione dalla radice alla "piazza sul mare", di un itinerario panoramico presso il molo foraneo e di un nuovo percorso posto sopra al muro paraonde del molo foraneo lungo 870 metri e largo 5 metri; realizzazione dell'impianto elettrico e di illuminazione». L'investimento complessivo soltanto per l'ambito 4 del Waterfront è di 13,8 milioni di euro, di cui oltre 8,5 dal fondo complementare del Pnrr e la somma restante dalla Regione Toscana. —

V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA